

Anna Genni Miliotti

# LE FIABE PER... PARLARE DI ADOZIONE

Un aiuto  
per grandi  
e piccini



Le Comete FrancoAngeli

Le Comete

Le Comete

Per capirsi di più.  
Per aiutare chi ci sta accanto.  
Per affrontare le psicopatologie quotidiane.  
Una collana di testi agili e scientificamente  
all'avanguardia per aiutare a comprendere  
(e forse risolvere)  
i piccoli e grandi problemi  
della vita di ogni giorno.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

*Anna Genni Miliotti*

**LE FIABE PER...  
PARLARE  
DI ADOZIONE**

Un aiuto per grandi e piccini

*Le Comete FrancoAngeli*

Grafica della copertina: *Alessandro Petrini*

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

A Sifa e ai suoi compagni giunti da Kinshasa  
dopo aver lasciato tutta l'Italia con il fiato sospeso.  
E a quelli che ancora attendono di volare via.

*Anna Genni Miliotti*



---

# Indice

<b>Per cominciare</b>	pag.	9
Un libro per...	»	9
Note di navigazione	»	12

## **Parte I - Raccontare l'adozione**

<b>1. L'adozione</b>	»	19
1. Stereotipi e verità	»	19
2. Con gli occhi dei bambini	»	24
3. "Il pulcino speciale"	»	25
4. Adozione è...	»	29
<b>2. Fiabe "fai-da-te"</b>	»	39
1. Montagne da scalare	»	39
2. Cicogne e angeli distratti	»	42
2.1. "La storia di Vicky"	»	42
2.2. "La cicogna Graziella"	»	43
2.3. "Una cicogna strulla"	»	44
3. Sono nato "sbagliato"?	»	47
<b>3. Costruiamo una fiaba</b>	»	53
1. La storia vera	»	53
2. I laboratori di scrittura	»	57
2.1. Per i genitori adottivi	»	57
2.2. Per gli operatori sociali e degli enti	»	58
2.3. Per gli operatori scolastici	»	59
3. Gli steps	»	62
3.1. Domande e risposte	»	62
3.2. I protagonisti	»	68

3.3. Personaggi e continuità della storia	pag.	69
3.4. Arrivano i nostri	»	72
3.5. Le emozioni	»	75
3.6. Le parole	»	79

## **Parte II - Le fiabe della famiglia**

<b>4. I genitori adottivi scrivono</b>	»	85
1. Pulcini e cuccioli speciali	»	85
1.1. “La storia di Lestolesto”	»	91
1.2. “Il fringuello venuto dal fiume”	»	95
1.3. “Valle Azzurra”	»	98
2. Bambini veri	»	102
2.1. “L’Airone e l’Orsacchiotto”	»	104
2.2. “Carmen dei boschi”	»	111
2.3. “La storia di Mufasa”	»	112
<b>5. Le fiabe della ricerca</b>	»	115
1. Io adottato...	»	115
1.1. “Il regno di Lucrezia”	»	116
1.2. “Domandosa”	»	119
1.3. “Sophie e Prince”	»	123

## **Parte III - La parola ai bambini**

<b>6. Un progetto</b>	»	129
1. I love Pinocchio	»	129
2. Una fiaba per...	»	132
<b>7. Scriviamo insieme!</b>	»	135
1. Case e cuccioli	»	135
1.1. “Un nuovo cucciolo allo zoo safari”	»	137
1.2. “Bella e la casa dei cuccioli”	»	139
1.3. “Il piccolo Ulisse”	»	142
<b>Per concludere</b>	»	144
Fiabe, narratori e lettori	»	144
I perché di una dedica	»	146
<b>Appendice. Le linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati</b>	»	148
<b>Consigli di lettura</b>	»	153

---

# Per cominciare

## Un libro per...

*Non c'è niente di più bello  
che inventare una fiaba  
e poterla raccontare.  
E niente di più prezioso  
degli occhi dei bambini  
che ti stanno ad ascoltare.*

Anna Genni Miliotti

Progettando e scrivendo questo libro, l'undicesimo, ho pensato di celebrare i miei venti anni di libri con FrancoAngeli, affrontando un tema che risultasse utile per i genitori, quelli adottivi in particolare: la narrativa dell'adozione.

Sappiamo bene come non sia affatto facile raccontare ai propri figli questa cosa complicata dell'adozione, e ancor di più se vogliamo farlo partendo dalla loro storia. Ma attraverso una favola tutto è più facile, perché si possono narrare eventi felici e terribili, e renderli vivi con la sola forza dell'immaginazione. Tutto viene filtrato attraverso i personaggi, e le loro storie ci arrivano come da un mondo lontano, ma insieme vicino perché può farci rivivere emozioni che ci appartengono.

Come diceva il grande Rodari "Con le storie e i procedimenti fantastici per produrle noi aiutiamo i bambini a entrare nella realtà dalla finestra anziché dalla porta".

Chi non ha amato i classici per questo, e si è divertito con il figlio della jungla, ha pianto per la piccola fiammiferaia, ha

gioito per la rivalsa del brutto anatroccolo, e odiato la brutta strega-regina Grimilde?

Certo parlare di adozione appare più difficile, specie quando ad ascoltarci è proprio un bambino adottato. E magari è pure il nostro bambino! In questo caso come deve essere la storia? E i protagonisti? E poi: quali parole scegliere? Perché si ha davvero paura di far male, di riaprire ferite non ancora rimarginate, o di rinnovare il dolore. Per un genitore adottivo, poi, è difficile farlo senza risvegliare le proprie, di ferite, e senza raccontare anche il proprio dolore e la propria fatica, per quella lunga, interminabile attesa.

Questo libro si pone l'obiettivo di rispondere a queste domande, tracciando le linee sulle quali ogni genitore può costruire la "propria" fiaba, quella adatta alla sua bambina e bambino. Non dovrà essere un capolavoro letterario, ma sarà la fiaba giusta perché li farà star bene, rispondendo a tutte le loro domande, a quelle espresse come a quelle che ancora restano dentro, nascoste tra ricordi e sensazioni cui è ancora difficile dare un nome. Vi insegnerò la via per farlo in modo consapevole e dolce insieme, nel pieno rispetto della loro persona e della loro storia.

Ma questo libro vuole essere utile anche per gli operatori, in primis quelli della scuola, che affrontano in classe il tema della "storia" personale dei loro piccoli allievi, e si aiutano con laboratori, libri di lettura e di testo... e non sempre trovano quelli giusti. Faccio ogni anno i miei laboratori di scrittura con i bambini nelle scuole primarie, e so quanto impegno gli insegnanti dedicano per far star bene e inserire nel gruppo bambini di ogni paese, e di ogni storia familiare. Si tratta spesso di vere sfide, che i più vincono con grande dedizione e fatica. E spesso da soli.

Gli adottati sono tanti e, girando l'Italia, ne trovo sempre almeno uno in ogni classe, nella scuola primaria. Sono bambini che hanno nomi, per gli altri, difficili da pronunciare, e hanno colori e fisionomie che non sempre si accordano con quelli dei loro genitori. Generano curiosità nel gruppo, per la particolarità della loro storia, e i compagni spesso fanno domande cui è difficile rispondere. E che spesso mettono a disagio chi se le sente rivolgere.

Per un bambino adottato è tutto ancora molto confuso, specie se è entrato a scuola non molto tempo dopo il suo arrivo nel nuovo paese e nella sua nuova famiglia. Una fiaba da leggere insieme, o da scrivere insieme, può aiutare a comprendere

meglio cosa è successo e cosa sta succedendo. Serve a rimettere ogni cosa nel suo posto giusto, in una testa che ha tanti cassetti ma tutti disordinati: dove mettere il paese di provenienza? E la vecchia e la nuova famiglia? E la casa dei bambini... e tutta quella gente che prima c'era e ora non c'è più? E cosa scrivere su ogni cassetto, per ritrovare tutto al suo posto, e in quale lingua? Quella di questo nuovo paese, o quella di prima che sta svanendo a poco a poco insieme a tutti quei ricordi?

Occorre un posto per ogni cosa, per ogni personaggio, avvenimento, emozione. Questo lo può dare una fiaba, se è fatta bene, e se è su misura, come quella bella felpa colorata o quelle scarpe nuove con le lucette che ora ci appartengono e in cui si sta belli comodi!

Ecco, una fiaba deve servire a questo: a farci stare tutti belli comodi dentro! Quelle che troverete qui, o quelle che scriverete con i vostri piccoli alunni in classe seguendo le mie indicazioni, aiuteranno a stare tutti bene, in classe come in famiglia.

Ma ho scoperto anche un altro gruppo di “costruttori” di fiabe: le persone adottate. Se non è facile, per un genitore adottivo, narrare una storia di adozione, non lo è nemmeno per chi è stato adottato. Vedrete, negli esempi che ho inserito, come gli spunti e le storie diventano diverse, sotto la loro diversa angolatura. È come se anziché fare un foto al paesaggio che sta di fronte a noi, ci facessimo un selfie. Siamo noi, il fotografo, a essere in primo piano, con tutto quello che ne consegue. Emozioni, paure e desideri, talvolta inespressi, affiorano tra le pagine di queste storie, e anche questo serve a far star bene chi le scrive, e a far crescere, in una nuova consapevolezza, chi le legge.

Infine, e credo questa sia un'altra importante opportunità, questo libro potrà essere utile per orientare gli adottati, genitori a loro volta, e perché no, nonni, nel momento in cui provano a narrare dell'adozione ai loro figli e nipoti. Niente di meno scontato, perché raccontarsi non è affatto facile. Talvolta lo si fa con disagio, e possono mancare le parole, se a farlo si risvegliano insicurezze e dolori e rabbie. Farlo con le nostre storie può costituire una buona mappa di viaggio.

Ricordiamoci che nel passato, anche nel nostro paese, l'adozione si viveva nel segreto e fra sensi di colpa. Così che sono molte le persone adottate che hanno saputo solo da adulte della loro “condizione”, come recita la legge. Questa nostra legge che

oggi riconosce loro il diritto di essere informati, insieme al dovere, per i genitori, di farlo. Ma non è certo facile trasferire tutta una storia alla memoria di figli o nipoti, raccontandosi con libertà e serenità. Ma con una fiaba si può.

Una fiaba permette i tempi giusti per una elaborazione e, attraverso una trama e la creazione dei suoi personaggi, ci libera dalle emozioni. Potremo raccontarla poi guardando gli occhi di chi ci ascolta, vedere quel sorriso, e sentirci tutti più leggeri e felici.

Come vedrete, e come vi racconterò, tutte le paure degli adulti, che siano genitori, operatori, insegnanti o persone adottate, si dissolvono alla fine di fronte agli ascoltatori delle nostre favole: i bambini. Loro infatti hanno una grande capacità di comprendere, assimilare, di ricostruire, e infine di risanare e risanarsi. E di divertirsi. Loro sì che sono una grande risorsa, anche se spesso ce ne dimentichiamo. E sono le loro parole, che qui leggerete, a sorprenderci ancora una volta, per la loro trasparente e innocente saggezza.

Già... ancora una volta.

## Note di navigazione

*In tempi remoti la navigazione si basava sull'osservazione di punti di riferimento la cui posizione era nota, quali il sole, la luna e le stelle per determinare le coordinate geografiche della posizione dell'osservatore.*

Dizionario Wikipedia

Se avete letto alcuni dei miei libri già conoscete che non c'è una rotta fissa. Si può procedere dall'inizio, o saltare e andare alla fine, secondo le curiosità e i bisogni di ciascuno. Se vi interessano solo le fiabe, potete andare direttamente a leggerle. Oppure, se vi interessa sapere come sono state composte e desiderate crearne a vostra volta, potete soffermarvi prima sulla parte riguardante la loro elaborazione e scrittura.

Costruisco fiabe con i bambini da anni, e devo dire che mi diverto moltissimo. Ho iniziato con Carolina e Maribel, figlie adottive di una carissima amica, così che quando sono arrivati i miei Dasha e Serghiey avevo acquisito una certa dimestichezza.

Io iniziavo una storia e loro la concludevano. I miei figli amavano i finali tragici: per Serghiey al protagonista capitava sempre un incidente... mortale. Se io iniziavo con una gita in barca, per lui la barca si rovesciava e il protagonista moriva affogato. Per Dasha invece c'era sempre qualcuno che spuntava fuori, pesce o pescatore, a salvarlo. Difficile contentarli entrambi. Forse i loro vissuti ne condizionavano le scelte narrative, pensavo da brava mamma-professionista, o forse si trattava semplicemente di due caratteri diversi che iniziavano ad affiorare, avendo trovato finalmente qualcuno che gli offriva un mezzo per esprimersi.

Credo che sia proprio questo di cui hanno bisogno i bambini, e non solo quelli adottati: di qualcuno che dia loro un mezzo, uno spazio adeguato alla loro narrazione. Uno spazio adatto a loro, ma vuoto perché possano riempirlo di loro stessi. Spesso i bambini hanno vissuto o vivono storie complesse e sono figli di famiglie complesse (complex blended families): i genitori sono separati, i bambini vivono in famiglie ricostituite dove genitori e figli si mescolano e riuniscono in un'unica unità. Oppure sono stati adottati, in Italia o all'estero, e hanno cambiato storie e paesi. O vivono con un solo genitore, spesso una madre single. Sono stati separati da un genitore, insieme al loro paese di provenienza a causa del loro viaggio come immigrati. Sono figli in una coppia gay. Sono stati separati dalla famiglia naturale e dati a un'altra, in affido. Vivono con i nonni, o altri parenti, per la morte, malattia o incapacità, dei loro genitori a prendersi cura di loro. Vivono in una casa famiglia, o in un istituto, in attesa di ritornare nella loro famiglia di origine, o che qualcuno trovi loro una nuova famiglia.

Provate a raccontare tutto questo mondo, infilandolo in uno di quegli spazi proposti dai libri di testo scolastici... e impazzirete!

Allora ecco la scrittura, intesa come uno spazio libero in cui poter immaginare, liberando le vele della fantasia, con la gioia di potersi ritrovare. Finalmente lo si può fare senza una struttura fissa che limiti la nostra immaginazione: c'è solo una persona grande che ci aiuta e ci sostiene e che, quando ce n'è bisogno, ci indica la rotta. Una persona grande, ma con una fantasia proprio come quella di un bambino. Allora raccontare può diventare divertente, e quasi non ci si accorge che, facendolo, vengono fuori su quel foglio le nostre paure, speranze, gioie.

Insomma le nostre emozioni e i nostri pensieri. E se poi ci faccio anche un disegno, a completare il tutto, ecco che davanti a me c'è adesso un vero capolavoro. Una cosa da poter mostrare con soddisfazione anche agli altri.

Le fiabe che leggerete e che ho raccolto qui, sono frutto di questo lavoro, dei miei laboratori fatti in classe con tanti bambini. Tra loro c'è anche qualche adottato, insieme a molti bambini figli di immigrati, e a tanti bambini con i genitori separati. È questa l'infanzia di oggi. Allora ho scelto questa chiave: l'accoglienza. E su questa abbiamo lavorato per tante storie. Accoglienza verso un diverso, uno "straniero" o comunque una persona con una storia "diversa". E abbiamo lavorato sui sentimenti, su cosa possa provare questo protagonista nel vivere la sua storia.

Anche nei miei laboratori di scrittura con i genitori adottivi quello dell'accoglienza è stato il tema principale: accoglienza per i bambini, nel rispetto della loro storia e delle loro origini. Legare insieme questi due temi ha fatto scaturire pensieri e infine storie molto belle e nuove, molto diverse dalla maggior parte di quelle che si trovano nei libri in commercio.

Se ci siamo riusciti, è grazie alla sensibilità e alla apertura di tutti i partecipanti ai miei corsi, senza differenza di età. Oppure una differenza c'è.

Come vedrete, nelle fiabe scritte da alcuni adottati adulti, la fantasia entra dalla porta, e non dalla finestra. Il tema della diversità, dell'identità, delle radici, diventa quello che detta la trama e le parole. È infatti il più pressante e doloroso.

Quindi i lavori qui raccolti possono essere letti in tanti modi:

- per il puro piacere della lettura, alcune storie sono proprio belle;
- per entrare in un mondo di cui si vuol sapere di più, facendolo in punta di piedi;
- per imparare una tecnica, utile per costruire poi altre fiabe con altri bambini, a scuola o a casa.

Le note di viaggio che via via troverete vogliono solo meglio accompagnarvi in questa esplorazione, dandovi gli strumenti necessari a costruire, se volete, anche le vostre fiabe. Infine, se volete partire per altri viaggi, leggendo altri libri, li potete trovare nella lista stilata per voi e inserita alla fine del testo.

A tutti... buona navigazione!

Nota: I laboratori di scrittura con i bambini sono stati realizzati nell'Istituto Comprensivo di Roccastrada (Grosseto), in particolare nei plessi scolastici di Ribolla (classi IV e VB) e di Sticciano (classi I, II, III; IV e V), con la collaborazione delle loro insegnanti: Loredana d'Elia, Domenica Cantalupo, Alessandra di Sacco, Isabella Malandrini, Maria Teresa Carracci, Antonietta Fava e a tutte le altre che si sono rese disponibili. Un grazie anche a Massimiliano Marcucci, Responsabile Servizi socio-educativi del CO.e.SO. S.d.S. di Grosseto, per il sostegno al progetto.

I laboratori con i genitori adottivi sono stati svolti nel mio centro Ce.S.A. a Firenze; a Mantova, in collaborazione con la locale ASL e "I bambini del mondo" Associazione Onlus.

Le fiabe scritte da alcune persone adottate sono state gentilmente regalate dagli autori e non sono frutto di laboratori di scrittura.

Il libro termina con alcune note bibliografiche, utili per chi vuole continuare con la lettura di libri di narrativa per ragazzi sul tema adozione, editi e reperibili in librerie e biblioteche. La lista dei libri consigliati è opera di Barbara Confortini, esperta di libri per bambini e per ragazzi, mia preziosa consulente.



# Parte I

---

## **Raccontare l'adozione**



# L'adozione

## 1. Stereotipi e verità

“Adotta un attivista di Greenpeace! Noi ci prendiamo cura del Pianeta, prenditi cura di noi!”.

*News – 4 dicembre, 2014 – Da oggi, con un'adozione simbolica puoi sostenere concretamente la nostra indipendenza e le nostre campagne. Ogni giorno, 17mila attivisti da ogni parte del mondo si impegnano a difendere il Pianeta, con passione e determinazione. L'adozione di un attivista è un gesto simbolico e speciale: si tratta di una donazione che consente alla nostra associazione di restare indipendente e permette a tutti gli attivisti di continuare a mobilitarsi per un futuro verde e di pace.*

Greepeace

Quando si parla di adozione, quella vera per cui uno o più adulti adottano un bambino, un essere umano e non una balena, un nonno, o un attivista di Greenpeace... si entra spesso nello stereotipo. I genitori adottivi sono degli esseri speciali, quelli che con spirito di sacrificio si sono lanciati in una grande impresa, partendo per paesi sconosciuti e lontani, sopravvivendo a tanti pericoli, per condurre a termine una... “buona azione”.

Voi sì che siete bravi!  
Voi avete fatto davvero una grande cosa!